



# **NOTIZIARIO FITOPATOLOGICO n°2**

## **Speciale VITE 2013**



|                                                  |         |
|--------------------------------------------------|---------|
| Andamento meteorologico.....                     | Pag. 2  |
| Peronospora.....                                 | Pag. 4  |
| Flavescenza dorata.....                          | Pag. 9  |
| Mal dell'esca.....                               | Pag. 12 |
| Ristagni e squilibri idrici.....                 | Pag. 13 |
| Rogna della vite.....                            | Pag. 14 |
| PAN (Piano di Azione Nazionale) .....            | Pag. 15 |
| Raccolta rifiuti: situazione e prospettive ..... | Pag. 18 |
| Ruoli contributivi 2013 .....                    | Pag. 19 |

## Andamento meteorologico

Che questo inizio 2013 sia stato tragicamente piovoso è sulla bocca di tutti.

Non vale il detto, adattato a piacimento, "Anno bagnato, anno fortunato" perché la campagna ha risentito all'ennesima potenza di questa anomalia climatica caratterizzata da troppa acqua e tanto freddo. Si pensi che si veniva da una estate atipica, ma per il verso opposto: troppo caldo e troppo secco. Le colture hanno tentato in ogni modo di far fronte a questi molteplici stress, ma ovunque ci si giri è facile vedere come i segni di questi squilibri si siano ripercossi su di esse.

I cereali autunno-vernini per diverse settimane si son trovati "coi piedi a mollo"; le bietole sono state seminate quando ormai si pensava di essere oltre il tempo limite e le piantine di pomodoro hanno stazionato a lungo nelle cassette prima di trovare il momento giusto per esser trapiantate.

Non è andata meglio per le arboree e la vite. Tanti casi di ristagno, che abbiamo visto tanto sugli apparati radicali, che su quelli fogliari.

E per concludere qualche guaio lo hanno avuto (e creato) anche i diserbi. Le giornate in cui si è potuto intervenire, con i campi praticabili, sono state davvero poche rispetto a quello che permetterebbe di lavorare bene. Così si sono "ingolfati" anche questi trattamenti. Alcuni sono stati fatti sul filo di lana, altri un po' troppo tardi e altri ancora nelle condizioni non ottimali..e le colture vicine se ne sono spesso risentite. Niente di particolarmente grave, ma come si dice...piove sul bagnato.



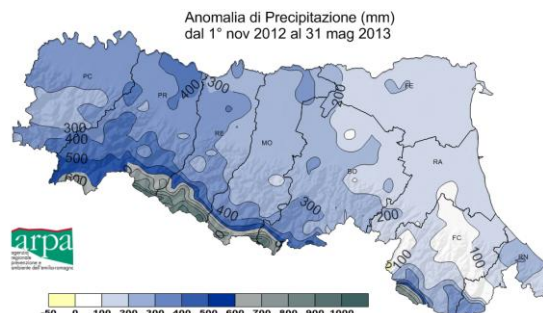
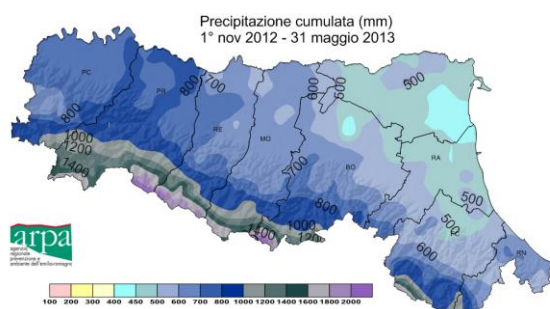
**Figg. 1,2** (in alto e a destra): nei mesi invernali e primaverili le piogge abbondanti hanno creato frequenti ristagni nei vigneti. Con il procedere della stagione si sono manifestate carenze di macro e microelementi riconducibili agli squilibri idrici.



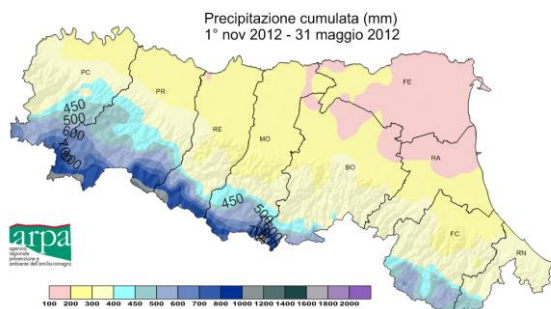
**Fig. 3:** in alcuni contesti le condizioni meteorologiche avverse hanno indotto all'esecuzione non ottimale dei diserbi dei terreni confinanti i vigneti. La vite, che risulta molto sensibile ha di fatto manifestato con puntinature e necrosi fogliari la fitotossicità. Nella maggior parte dei casi il problema è stato circoscritto.



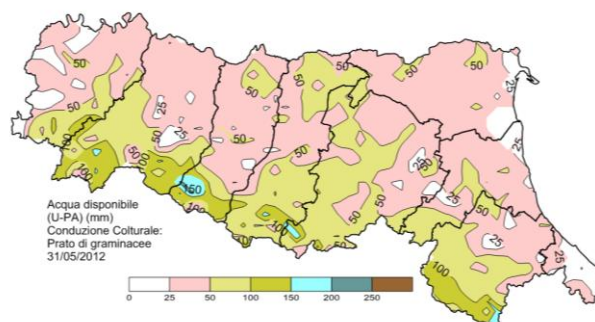
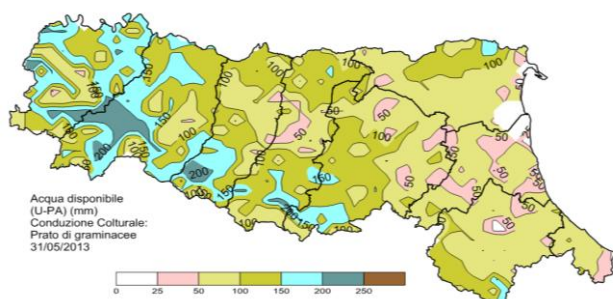
E se non bastasse l'evidenza che la campagna ci ha mostrato e che tutt'ora manifesta, alcuni dati e immagini rendono ancora più chiara l'anomalia in cui ci si è ritrovati (i dati e le elaborazioni meteo che seguono sono a cura di Arpa-Simc-Area Agrometeorologia Territorio e Clima).



**Figg. 4,5:** iniziando l'analisi da novembre 2012, le precipitazioni cumulate in pianura al 31 maggio 2013 sono comprese tra i 400-450 mm del ferrarese e gli oltre 800 della pianura parmense. Questi valori risultano molto superiori alle attese climatiche del periodo di riferimento (1991-2010) con scostamenti crescenti compresi tra i 100-200 mm delle aree orientali fino agli oltre 300-400 calcolati sul settore occidentale della regione.



**Fig. 6:** in tutta la pianura, rispetto ai 400-800 mm del 2013, le precipitazioni nel 2012 oscillavano generalmente dai 100 ai 200 mm, con valori superiori solo sul settore occidentale.



**Figg. 7,8 :** mappe dell'acqua disponibile nel terreno, nello strato radicato (120 cm) al 31 maggio negli anni 2013 e 2012.

Nella fig. 7, relativa all'anno 2013 i valori più frequenti in pianura sono generalmente compresi nell'intervallo tra 100 e 150 mm nel settore centro-occidentale, e 50-100 nella la pianura romagnola.

Nella fig.8, relativa all'anno 2012, i valori prevalenti in pianura sono compresi tra 25 e 50 mm.

Dal confronto puntuale dell'andamento dei valori di contenuto idrico in due aree della regione, si osserva che il contenuto idrico al 31 maggio 2013, rispetto a quello analogo del 2012, è stimato molto superiore nelle aree occidentali, di poco superiore in quelle centro-orientali. Ma le differenze più significative tra le due annate riguardano i livelli di falda ipodermica ovunque superiori nel 2013, rispetto al 2012 e in grado di ritardare, dove presente, l'inizio delle irrigazioni

# Peronospora

Dopo alcune annate di relativa tranquillità, la peronospora del 2013 si è risvegliata con particolare virulenza. Un primo campanello di allarme aveva suonato causa il prolungato stato di bagnatura dei terreni prima del germogliamento. Queste condizioni hanno probabilmente favorito una ripresa corposa dell'inoculo svernante. Si ricorda più in generale che la peronospora resta dormiente fino ad un particolare momento; trascorsa tale soglia (su cui incidono la temperatura e la bagnatura della lettiera) l'inoculo si "risveglia". Dopo il letargo le oospore, ancora a terra, vengono "innescate" dalle piogge di fine inverno-inizio primavera. Arrivano però a maturare in tempi diversi. Quando una parte di esse raggiunge la maturità, necessitano di un'ulteriore pioggia per "spiccare il volo" e raggiungere dal terreno la vegetazione.

Venendo ai casi concreti, quest'anno cos'è successo? Terminato il periodo di dormienza si sono verificate precipitazioni ripetute. Tali piogge (mese di marzo) hanno innescato l'attivazione progressiva e compatta di gruppi contigui di oospore. Quando invece le precipitazioni sono più rade anche la prontezza dell'inoculo si frammenta e diminuisce la probabilità che coincida con una pioggia infettante a primavera. In questo caso le oospore, sorpassata la maturazione, si spengono perdendo di infettività.

Un altro elemento che ha caratterizzato il 2013 è stato il repentino risveglio della vite. Come per i frutteti, in evidente ritardo fenologico, anche la vite sembrava prendersela con comodo. Invece, nel giro di pochi giorni le gemme si sono aperte, offrendo superficie recettiva già a fine aprile. A tal proposito si ricorda di diffidare della regola dei "3 dieci", come limiti infettivi. Infatti il "dieci" relativo ai centimetri di lunghezza dei germogli si è mostrato troppe volte aleatorio e impreciso.

Sulla base dei rilievi disponibili la prima pioggia infettante sul nostro territorio è stata quella del 5 maggio (con sintomi riscontrati il 13 maggio). La seconda pioggia infettante è arrivata dopo 2 giorni, martedì 7 maggio (evasioni osservate tra il 15 ed il 16, con una intensità superiore alla precedente e con danni su grappoli, visti dopo circa una settimana). Per le particolari condizioni ambientali è stata immediata anche la sporulazione. Come se non bastasse il giorno 16 ha ripiovuto diffusamente, provocando la terza ondata di infezioni (sia primarie che secondarie). L'incubazione di tali eventi ha però richiesto più tempo, causa un repentino abbassamento delle temperature. Dopodiché la situazione si è diversificata, causa l'arrivo di precipitazioni temporalesche, molto diverse per intensità e distribuzione, e per la presenza o meno di macchie sporulanti. L'espressione della malattia ha raggiunto in alcuni contesti livelli inattesi. Per analizzarne la dinamica occorre evitare conclusioni affrettate.



Come detto ci si è trovati di fronte ad una annata straordinaria, con un gruppo storico di precipitazioni preparatorie ed una precoce attività dell'inoculo. Inoltre si è dovuto spesso trattare un po' di corsa, spesso col vento, spesso con vegetazione non asciutta, spesso con piante stressate da asfissia. A queste condizioni generiche si possono sovrapporre condizioni specifiche aziendali: a volte i primi interventi sono stati tardivi, a volte si è trattato a filari alterni, a volte con macchine mal tarate, a volte con volumi e dosaggi non adatti. Quello che in un contesto normale può andar quasi bene, in una annata speciale come il 2013 può non bastare.

Come ultimo aspetto, consideriamo i dubbi emersi sulla tenuta dei prodotti, di cui molto si è parlato. Occorre più che mai ricordare quanto sia importante eseguire i prodotti in via preventiva e tempestiva, con una distribuzione omogenea e curata (altrimenti chi usa solo rame smetterebbe di far viticoltura!). Ogni molecola ha meccanismi di attività specifici, risultando più performante in particolari condizioni e su organi diversi (foglie, apici, grappoli). Ad ogni stagione la sua...



### Alcune definizioni

- fase di dormienza - è riferita al “letargo” delle oospore (cioè all'inoculo). Per oltrepassare tale fase è necessario che passi un determinato periodo, con specifiche temperature e giorni di bagnatura del terreno (in cui riposa l'inoculo).
- piogge preparatorie – sono quelle precipitazioni che, una volta passata la dormienza, riattivano le oospore, avviandole alla maturazione. Più sono frequenti e ravvicinate, più il materiale infettivo arriverà “a raffica”, in un periodo pericolosamente concentrato (come avvenuto quest'anno)
- piogge infettanti – sono quelle piogge che fanno compiere il salto del materiale svernante maturo dal terreno alla vegetazione (infezione primaria). Se determinano una sufficiente bagnatura, le spore riescono a raggiungere un'apertura stomatica della vite, dando il via all'infezione.
- vegetazione recettiva – è quella vegetazione sufficientemente sviluppata con stomi abbastanza grandi da consentire l'ingresso della spora. In passato si era posto il limite (regola dei “3 dieci”) di germogli lunghi mediamente dieci centimetri. In realtà è una condizione variabile a seconda dei vitigni, e spesso si concretizza assai prima.
- infezione primaria – come detto è quell'evento infettivo che parte dal terreno (inoculo svernante) e raggiunge la vegetazione. Occorre una precipitazione (o alcune ravvicinate) che dia sufficiente bagnatura per completare tale percorso. Anche in questo caso la regola dei “3 dieci” non sempre ci azzecca, e possono essere sufficienti piogge inferiori ai 10 mm per innescare una infezione primaria.
- infezione secondaria – è quel ciclo infettivo che prende avvio dalle macchie primarie sporulanti. In questo caso occorre una bagnatura ulteriormente più contenuta. Il percorso delle spore in genere è più ridotto e spesso si osservano piccole infezioni “a mosaico” attorno ad un focolaio primario.
- periodo di incubazione - è il periodo che intercorre fra l'inizio dell'infezione e la comparsa dei primi sintomi della malattia. Varia in funzione della temperatura e dell'umidità. In condizioni ottimali sono sufficienti pochi giorni per completarne il ciclo.
- evasione – è la manifestazione dei primi sintomi... ...le prime macchie d'olio che terrorizzano il viticoltore (ed il suo tecnico!)
- sporulazione – è la comparsa della “muffetta” bianca sugli organi colpiti. La muffa rappresenta gli organi di moltiplicazione della peronospora, capaci di ridare nuove infezioni.

- prodotto di copertura – è quel formulato che esercita la sua azione soltanto all'esterno, non penetrando all'interno dei tessuti. Risulta dilavabile e degradabile dagli agenti meteorologici. Quindi la sua azione (preventiva) è fortemente correlata alla qualità della distribuzione e alla sua eventuale capacità di "aggrapparsi" alla parte esterna del vegetale.
- prodotto lipofilo – capace di legarsi alle cere di cui sono coperti i vegetali (soprattutto i grappoli). La contemporanea scarsa solubilità in acqua ne esalta la tenuta, anche con abbondanti precipitazioni.
- prodotto endoterapico – lo è quel prodotto che riesce ad essere trasferito all'interno del tessuto, ritraslocandosi in proporzione alla sua solubilità (dal citotropico al sistemico). Una volta assorbito non è più dilavabile. Non bisogna però confondere il termine endoterapico con "curativo" o "retroattivo": sono cose diverse!
- prodotto citotropico – endoterapico che effettua una penetrazione superficiale, limitata ai primi strati di cellule.
- prodotto translaminare – endoterapico che si trasloca fino a raggiungere la lamina fogliare opposta
- prodotto sistemico – endoterapico con elevate proprietà di traslocazione a distanza, attraverso la corrente linfatica ascendente (xilematica) e/o discendente (floematica). Quando la pianta è in forte stress, anche lo spostamento del prodotto sistemico può risentirne. Inoltre, tale modalità azione trova il suo limite nei tessuti in cui si riduce progressivamente la sistemica (es. nei grappoli).
- trattamento preventivo – è quell'intervento eseguito prima della pioggia infettante. Tipica cadenza per i prodotti che non hanno caratteristiche di retroattività; in realtà – per ottimizzarne l'efficacia e limitare fenomeni di resistenza – tutti i formulati andrebbero posizionati in via preventiva
- trattamento curativo-retroattivo – capita di arrivare lunghi, quando piove su vegetazione scoperta e si teme di essersi presa l'infezione. A quel punto si esegue un trattamento curativo. Per prima cosa non ci si deve aspettare miracoli! In secondo luogo non si deve confidare sul numero di giorni "in cui si va indietro" a curare la peronospora (a volte ci si sbilancia sulla % del periodo di incubazione, entro cui il trattamento tampona l'infezione). Per ultimo, i prodotti curativi non sempre riescono a evitare l'insorgenza dei sintomi: semmai evitano che, trascorso il periodo di incubazione, il fungo sporuli. Quindi, la macchia si vede, ma non diventa bianca (e se questo è sopportabile sulla foglia, nei grappoli invece compota la necrosi e la perdita dell'organo)
- trattamento "stoppage-antisporulante" – è l'intervento della disperazione, quando le macchie di peronospora continuano ed essere bianche, vitali ed infettanti. Si ricorre pertanto a quelle molecole (poche), a cui si riconosce la proprietà di spegnere la sporulazione. E' una ulteriore forma di applicazione che espone il formulato all'insorgenza di ceppi resistenti e a perdite di efficacia.



**Fig. 9:** l'avvio delle infezioni di peronospora si è rilevato quest'anno particolarmente aggressivo. La malattia si è manifestata, con percentuali anche pesanti, sui giovani grappoli e, addirittura, sui germogli. Elemento comune è stato il decorso delle precipitazioni fin dal periodo invernale. In ogni singola azienda invece ha giocato tanto la strategia applicata quanto la tempistica e la qualità degli interventi.

# Comportamento sulla pianta delle principali molecole ad azione antiperonosporica

Il portafoglio dei prodotti fitosanitari nella difesa contro la peronospora della vite risulta particolarmente ricco. Nel loro impiego è però fondamentale considerare le loro peculiarità. Le sostanze attive disponibili infatti hanno meccanismi d'azione specifici. Pertanto il loro impiego, da soli od in miscela, deve passare da un attento esame dei loro comportamenti, una volta distribuiti.

Di seguito vengono riportate le molecole autorizzate in Produzione Integrata, suddivise in relazione alla mobilità sui tessuti vegetali

|                                 |                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                  |
|---------------------------------|-----------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1. PRODOTTI DI COPERTURA</b> |                                                     | <ul style="list-style-type: none"> <li>• rameici tradizionali</li> <li>• ditiocarbammati:<br/>mancozeb, metiram, propineb</li> <li>• dithianon</li> <li>• ametoctradina, amisulbrom,<br/>famoxadone, zoxamide</li> </ul>                         |
|                                 |                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <b>2.PRODOTTI PENETRANTI</b>    | <b>Sistemici</b>                                    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• acropeti e basipeti: fosetyl-Al</li> <li>• acropeti: benalaxyl, benalaxyl-M<br/>metalaxyl, metalaxyl-M</li> </ul>                                                                                       |
|                                 | <b>Non sistemici</b><br>Citotropici e Translaminari | <ul style="list-style-type: none"> <li>• cymoxanil</li> <li>• dimethomorph</li> <li>• iprovalicarb,</li> <li>• mandipropamid</li> <li>• pyraclostrobin</li> <li>• cyazofamid, fenamidone, fluopicolide</li> <li>• rameici complessati</li> </ul> |

## Come è cambiata la difesa fitosanitaria...

La difesa fitosanitaria in viticoltura ci accompagna da sempre. Il Consorzio Fitosanitario di Modena fu uno dei primi a diffondere il servizio di difesa in viticoltura tramite i bollettini tecnici e i manifesti. Per tanti anni, grazie alla lungimiranza dell'allora Direttore Dott. Barbieri, si è stati il riferimento per i viticoltori e per i servizi di assistenza.

I tempi cambiano, e cambiano le conoscenze e le strategie.

Il nostro obiettivo rimane però lo stesso: fornire una risposta tecnica alle problematiche dei viticoltori.

E visto che oggi si fa sempre più uso di internet e della multimedialità ci siamo messi al passo, ma guardiamo con un pizzico di nostalgia i bollettini di 40 anni fa...

Per chi li ricorda sarà un tuffo nel passato, per tutti gli altri, bhè...buona lettura.

Mensile - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III 70% Direz. P. T. - Modena

### CONSORZIO PROVINCIALE FITOSANITARIO MODENA

## Notiziario Fitopatologico N. 5 Maggio (1973)

Il Consorzio Provinciale Fitosanitario Obbligatorio di Modena, secondo le direttive dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Modena e d'intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura suggerisce agli agricoltori interessati i trattamenti antiparassitari da eseguire nel mese di Maggio.

#### VITE :

Con il mese di Maggio anche la vite inizia un nuovo ciclo vegetativo e pure i suoi parassiti principali « **PERONOSPORA e OIDIO** », entrano in attività.

Mentre per l'OIDIO il primo intervento sulle varietà ad esso più suscettibili diviene d'attualità, con zolfo in polvere, già quando i germogli si trovano nella fase di 2<sup>a</sup>-3<sup>a</sup> foglia, per la PERONOSPORA è orientativamente ancora valida la regola dei tre 10 in base alla quale la prima infezione si avrà allorquando

- con germogli lunghi 8-10 cm.;
- con temperatura minima stabilizzata sui 10°C;
- si verificherà nel giro di 24-48 ore una pioggia di circa 10 mm.

Da quel momento inizia il conteggio del periodo d'incubazione la cui durata è strettamente dipendente dalle condizioni di umidità e di temperatura che si verificheranno giorno dopo giorno.

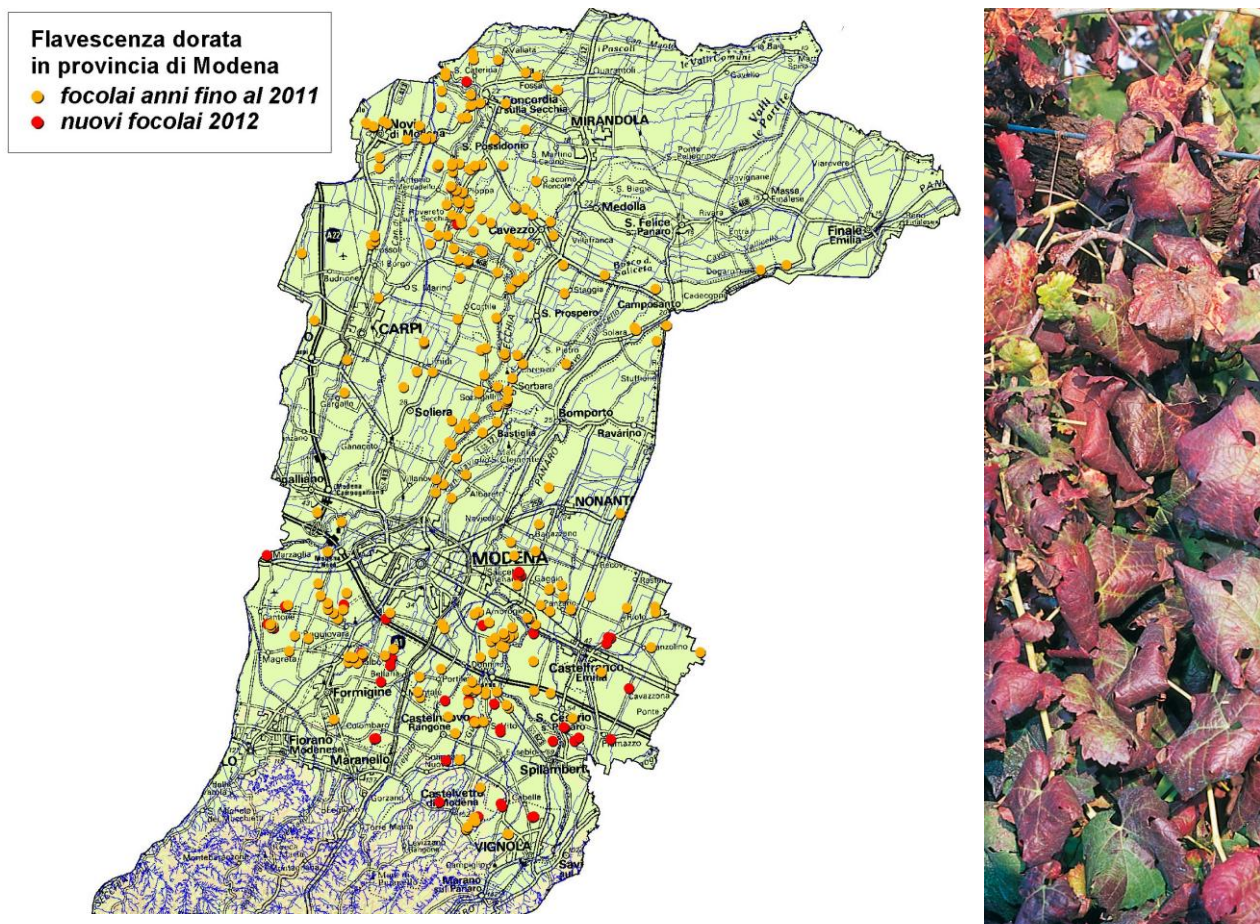
In prossimità dello scadere del periodo d'incubazione e cioè prima che compaiano le macchie di muffa sulle foglie occorrerà effettuare un'applicazione anticrittogamica, onde devitalizzare i germi di propagazione dell'infezione non appena emergeranno sulle foglie e per proteggere altresì la vegetazione presente da eventuali germi non ben controllati.

Successivi interventi si renderanno necessari in prossimità dello scadere del periodo d'incubazione di ogni infezione di Peronospora (primaria o secondaria che sia) e, comunque, nelle fasi di « completa formazione del grappolo », « INIZIO FIORITURA » e di « ALLEGAGIONE », data la particolare recettività della vite, in quelle fasi, alle infezioni di Peronospora.

I prodotti da impiegare, almeno fino a fioritura avvenuta, restano quelli a base di ZINEB; ad essi è opportuno unire ZOLFO per il simultaneo controllo dell'OIDIO.

## Flavescenza dorata

La progressione della Flavescenza dorata in provincia di Modena si è allineata al fronte di avanzamento della malattia osservato nel Nord Italia. I primi focolai risalgono al 2000: erano concentrati nella zona della "bassa", nell'angolo di confine con le province di Reggio Emilia e Mantova. Poi, anno dopo anno, i problemi si sono incamminati verso la collina, investendo un numero sempre più ampio di vigneti. Analizzando la dinamica di tale fronte traspare che la Flavescenza si sia incanalata preferenzialmente in fasce coltivate prossime a corsi d'acqua. La maggioranza dei focolai ha seguito il percorso del fiume Secchia, salendo verso la montagna. Superata la città di Modena, si è registrata una diramazione a ventaglio dei vigneti colpiti, congruente, anche in questo caso, alle aree limitrofe di fiumi e torrenti.



La mappatura dei punti osservati e l'esame delle loro caratteristiche hanno portato ad alcune considerazioni. Con una certa linearità, l'incedere della malattia sembra favorita da ambienti specifici: ci riferiamo alla particolare flora che si sviluppa vicino agli alvei. Tale aspetto sarebbe in linea con alcuni studi, che estendono la trasmissione della Flavescenza oltre allo stretto connubio vite/scafoideo. In questo caso, altre piante (come le clematidi) o altri insetti (*Dictyophara* e *Anoplotettix*) potrebbero entrare in gioco. Detto ciò, resta il fatto che la diffusione della malattia rimane correlata soprattutto alle caratteristiche del vigneto.

Un elemento frequente, per esempio, è quello relativo alle dimensioni degli appezzamenti. Il territorio in esame, infatti, è disseminato da una miriade di piccoli impianti. E' verosimile che, in una tale frammentazione, sia più facile incappare in un'azienda mal supportata tecnicamente. Seguendo la storia dei campioni risultati positivi a Flavescenza, dal 2000 ad oggi, si osserva un'evidente dominanza, tra i vigneti colpiti, di impianti di modeste dimensioni. Oltre la metà dei casi è relativo ad appezzamenti di poche migliaia di metri quadrati, a volte rappresentati da un paio di filari per uso familiare.

Questa è la situazione. Purtroppo, per quanto ci si sforzi di eseguire un monitoraggio capillare, l'individuazione e la gestione dei focolai è spesso postuma, con un percorso a ritroso: in una zona si registra l'esplosione dei sintomi e si deve rimandare all'anno successivo la ricerca dei punti critici da cui si è originata l'epidemia. Come detto, nell'area colpita (in genere entro un raggio di un paio di chilometri), prima o poi si individua un'azienda in cui si riscontra lo scafoideo con una certa facilità. Da qui, nella propagazione del problema, sembra giocare un ruolo chiave la natura circostante, come se fungesse da ponte tra un vigneto e l'altro. La vegetazione circostante inoltre può rappresentare un angolo di rifugio quando è la stessa area coltivata a diventare inospitale (a seguito di trattamenti fitosanitari o a causa di un estirpo).

In altre zone della provincia di Modena, pur densamente coltivate a vite, non si sono registrate le medesime progressioni. L'area limitrofa a Carpi per esempio ha per ora avuto un minor impatto e la malattia sembra esserle scivolata di lato. Guarda caso tale comprensorio è sostanzialmente diverso sia nella sua parte coltivata che nella parte naturale. I vigneti sono di maggior estensione ed i corsi d'acqua sono per lo più semplici canali, con sponde nude, prive di ricacci lianosi od arbustivi.

Per i motivi fin qui riportati, negli ultimi anni sono aumentati i controlli in aree marginali agli impianti, alla ricerca dello scafoideo e di altri potenziali vettori, senza però riscontrare infestazioni di rilievo. Per questo riteniamo, nel contesto descritto, che il punto critico centrale sia ancora rappresentato dal vigneto, quando mal gestito, in cui convive tanto lo scafoideo che il fitoplasma. Nella difesa del territorio, le superfici coltivate presentano il vantaggio di poter sottostare a misure più facilmente praticabili (trattamenti insetticidi ed estirpi) rispetto ad aree incolte o a macchie spontanee. Di contro, l'individuazione delle "falle" non è immediata, e necessita di una rete fitta di rilievi.



**Figg. 10, 11:** alcune condizioni ambientali possono condizionare la progressione della malattia.

La natura limitrofa agli impianti può infatti ospitare tanto i fitoplasmici che i loro insetti vettori. Da una parte si osserva un piccolo vigneto a contatto con clematidi, rispetto invece ad un canale con argini puliti.

## Il controllo dello scafoideo

Nei primi anni di monitoraggio si registrarono alcuni picchi importanti di infestazione, ma lo scafoideo non era ancora distribuito e diffuso sul territorio. Il 2005 fu l'anno con la maggiore pressione; seguirono alcune stagioni di apparente tranquillità. Di recente invece si è osservata una lieve ripresa delle catture; seppur a bassi livelli hanno toccato aree più estese. Il dato - in prospettiva per le misure da adottare - non va letto da solo, ma sovrapposto alla diffusione della malattia. La percentuale dei campioni positivi a Flavescenza infatti è in progressiva crescita.

Quindi, rispetto ai primi anni, sulla scia della diffusione del vettore, è risultato sempre più facile trovare nuovi focolai (contrapposto ad un calo del Legno nero). Questo non va inteso come un peggioramento della situazione fitosanitaria degli impianti. I casi devastanti dei primi tempi non sono più così frequenti.

Col tempo si è riusciti a gestire meglio i focolai, con percentuali di viti sintomatiche più ridotte. Però, considerando i recenti riscontri, occorre riprendere maggiore sensibilità sulla problematica. L'attività deve intrecciare tanto le pratiche agronomiche che le strategie di difesa attraverso i trattamenti insetticidi. Purtroppo negli ultimi tempi si sta osservando troppa rilassatezza negli interventi sulle piante sintomatiche. Gli estirpi sono mal digeriti, mentre la pratica dei tagli di "risanamento" (ove consentiti dal Servizio Fitosanitario) è sempre più occasionale e tardiva. Tale approccio, anche in tempi brevi, si dimostra disastroso in presenza dell'insetto vettore, anche con pochissime catture.

In generale non è pensabile di risolvere il problema con i soli interventi agronomici, ed altrettanto non è possibile farlo con i soli trattamenti insetticidi. Sul nostro territorio, la riduzione degli interventi era stata analizzata oculatamente, mettendo sul piatto della bilancia l'aspetto non secondario dell'impatto ecotossicologico. I cambiamenti di strategia, con la reintroduzione del doppio trattamento, sono stati altrettanto ben soppesati.

**Provincia di Modena- esecuzione di 2 interventi:**

Primo intervento: dal 15 al 20 giugno se si utilizza buprofezin, oppure dal 15 al 30 giugno con i restanti prodotti previsti

Secondo intervento: indicativamente 30 giorni dopo il primo

**Aziende biologiche:**

Primo intervento: dal 15 al 25 giugno

Secondo intervento: dopo 10-15 giorni



**Prodotti ammessi in lotta integrata ai sensi dei seguenti provvedimenti:**

**Reg. CE 1698/2005, Reg. CE 1234/2007, L.R. 28/98 e L.R. 28/99**

| <b>Sostanza attiva</b> | <b>Avversità indicata in etichetta</b> | <b>Intervallo di sicurezza</b> |
|------------------------|----------------------------------------|--------------------------------|
| Thiametoxam            | <i>Scaphoideus titanus</i>             | 21                             |
| Clorpirifos            | cicaline                               | 30                             |
| Clorpirifos metile     | <i>Scaphoideus titanus</i>             | 15                             |
| Etofenprox             | cicaline                               | 14                             |
| Buprofezin             | <i>Scaphoideus titanus</i>             | 21                             |

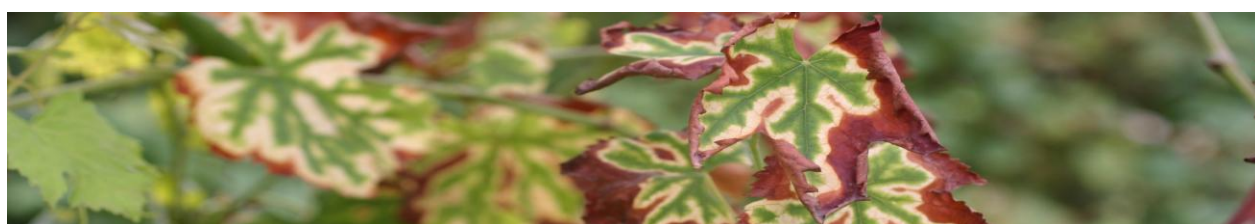
**Prodotti impiegabili in agricoltura biologica ai sensi dei seguenti provvedimenti:**

**Reg. CE 834/2007 e Reg. CE 889/2008.**

| <b>Sostanza attiva</b> | <b>Avversità indicata in etichetta</b> | <b>Intervallo di sicurezza</b> |
|------------------------|----------------------------------------|--------------------------------|
| Piretrine              | <i>Scaphoideus titanus</i>             | 2                              |

## Mal dell'esca

La campagna 2013 si è aperta con una importante novità nel panorama degli interventi fitosanitari nel vigneto. Ci riferiamo alla possibilità di utilizzare una formulazione a base di Trichoderma, registrata di recente sul mal dell'esca. Per tale ampelopatia, fino a ieri, non c'è stato molto da fare, se non contrastarne la progressiva diffusione con operazioni di natura agronomica. Sostanzialmente ci si limitava ad asportare ogni sintomo oppure, in misura più drastica, si eliminava ogni pianta compromessa. Purtroppo tali interventi non sempre sono tempestivi. Inoltre una percentuale considerevole di infezioni non si manifesta o ha espressioni fluttuanti. Pertanto il potenziale di inoculo, spesso sommerso e latente, può propagarsi ed esprimersi con dinamiche imprevedibili. A questo si sovrappongono condizioni colturali che stressano sempre più le piante, esponendole ad un precoce decadimento fitosanitario. Nella sostanza la vita media di un impianto tende ad abbassarsi, ed il mal dell'esca risulta spesso il problema centrale della sua degenerazione. Quindi, ogni novità che possa aiutare lo stato di salute delle nostre viti è ben accetta, purché applicabile ed efficace.



Anche quest'anno si è ripercorsa l'attività sperimentale legata alle applicazioni di Trichoderma. Il programma, giunto alla quarta stagione, prevede trattamenti prima del germogliamento in tre vigneti coltivati a Lambrusco Salamino. In questi impianti si è proceduto alla mappatura puntuale delle viti, così da seguire, una ad una, l'evoluzione della malattia. Due di questi vigneti, risalenti agli anni '90, sono da tempo interessati dalla malattia, con percentuali prossime al 30%. Il terzo appezzamento invece sta entrando ora nella sua fase produttiva e non manifesta ancora sintomi. E' quest'ultima la condizione ottimale affinché il Trichoderma manifesti nel lungo periodo la sua attività. Ricordiamo infatti che esso ha un'azione preventiva, insediandosi sulle ferite, formando una sorta di barriera che ostacola l'ingresso dei patogeni. Considerando che le ferite e le superfici di taglio restano recettive per parecchi mesi, si capisce quanto sia importante intervenire tempestivamente una volta completata la potatura, dopo i freddi invernali. In fase di applicazione è fondamentale curare la premoltiplicazione del Trichoderma. Trattandosi di cellule vive infatti, occorre mettere in ammollo il formulato il giorno prima dell'impiego. L'intervento va ripetuto alla ripresa di ogni stagione vegetativa, così da ripristinare la copertura sulle nuove ferite. I risultati ovviamente sono da attendersi a distanza di anni. In impianti già colpiti dal mal dell'esca è inutile aspettarsi miracoli. Sulle piante ammalate (ammesso che manifestino il sintomo) bisognerà intervenire con le vecchie misure: tagli drastici od estirpi. In questi casi l'uso del Trichoderma serve a contenere le nuove infezioni, limitando il passaggio della malattia sulle piante sane. Nei giovani impianti invece le prospettive sono quelle di preservare fin da subito tutte le viti.

I risultati fin qui ottenuti sono incoraggianti ed in linea con quanto riscontrato sul rimanente territorio italiano su cui si è estesa la sperimentazione.

Nei vigneti già colpiti si è mediamente dimezzata la manifestazione di sintomi rispetto ai testimoni non trattati con Trichoderma.

Al di là della semplice sperimentazione, grazie alle mappature, come detto, è stato possibile seguire più in generale il comportamento della malattia. Ogni anno si perde un numero importante di piante, che collassano (anche il 10%). I sintomi intermedi invece hanno una espressione incostante (legata all'andamento stagionale e agli effetti delle tossine liberate dal fungo infeudato nella pianta colpita). Anche quando la percentuale di piante sintomatiche sembra stabile si tratta spesso di gruppi di piante diverse, con una rotazione della manifestazione della malattia. Per cui in un impianto anche oltre l'80% delle piante, prima o poi, può aver manifestato qualche sintomo. Tale situazione è tutt'altro che rassicurante in prospettiva delle potenzialità produttive dei nostri impianti.

## Ristagni e squilibri idrici

Nei primi 5 mesi, da gennaio a maggio, ha piovuto in pratica per l'equivalente di un anno intero. Le abbondanti precipitazioni hanno ingolfato i nostri campi, complicando potature, lavorazioni, semine, messe a dimora, trattamenti, fienagioni e primi raccolti.

Anche i vigneti ne hanno risentito, ritrovandosi in condizioni agronomiche estreme.

Dopo il germogliamento, la pesantezza del terreno ha esibito presto il conto. Le gemme, a dire il vero, si erano aperte in modo omogeneo ed in poco tempo, recuperando il ritardo fenologico, grazie ad un paio di giornate miti a metà aprile. Dopo poche settimane però molti vigneti, soprattutto in terreni con falde alte o privi di un sufficiente drenaggio, hanno manifestato progressivi sintomi di sofferenza. Nell'ambito del singolo appezzamento le parti più esposte, come ovvio, sono state le testate od i filari esterni. Si sono manifestate in maniera diffusa clorosi, arrossamenti, necrosi, carenze di macro e micro-elementi.

In prospettiva, con l'arrivo dell'estate bisognerà pertanto avere alcune attenzioni. Non è detto infatti che l'arrivo della bella stagione riequilibri le cose. Paradossalmente potranno manifestarsi presto problemi di carenze idriche. Ad oggi (inizio giugno) il terreno è ancora particolarmente compattato e sofferente. Per quanto possibile ogni operazione tesa ad arieggiare i primi strati del suolo serviranno a ridare fiato al terreno. In questo periodo è consigliabile inoltre, ove necessario, provvedere a concimazioni mirate, soprattutto fogliari, by-passando un apparato radicale ancora in affanno. Quelle che si stanno verificando sono inoltre le condizioni predisponenti per il disseccamento del rachide. Magari (ce lo auguriamo) tutto si risolverà al meglio, però c'è da attendersi, con l'arrivo dell'invasatura, la comparsa di questa fisiopatia. Lo ricordiamo: tale alterazione comporta un progressivo avvizzimento dei grappoli, soprattutto nella parte apicale. All'origine c'è uno squilibrio fra l'assorbimento di Magnesio, Calcio e Potassio: cosa che si sta già verificando.



**Fig.12:** alcuni impianti a giugno erano in queste condizioni: vegetazione stentata e sofferente, con evidenti problemi legati ai ristagni. Si è cercato di migliorarne le condizioni "aprendo" il terreno e ricorrendo a concimazioni fogliari.

## Rogna della vite

La presenza di piante infette da Rogna comincia a preoccupare. Si tratta di una batteriosi (*Agrobacterium vitis*) che comporta una progressiva degenerazione dei tessuti colpiti, con il contemporaneo sviluppo di iperplasie. Quindi, internamente la vite colpita perde le normali funzionalità mentre all'esterno mostra ammassi globosi cerebriformi. Tale quadro rischia di gravare particolarmente su piante giovani, limitandone le potenzialità di crescita o, peggio, determinandone il collassamento e la morte. A volte invece la vite riesce a superare il danno, isolando l'infezione e riguadagnando un decorso vegeto-produttivo normale.

La porta di entrata della batteriosi è rappresentata dalle ferite (da freddo o da potatura). Pertanto un punto critico è rappresentato anche dall'innesto, tant'è che la maggioranza dei sintomi si osserva a quest'altezza. In merito a tale riscontro, per il susseguirsi di accertamenti in giovani impianti, stiamo verificando quale sia la reale portata della problematica. La preoccupazione è stata "girata" al Servizio Fitosanitario Regionale e al mondo dei vivaisti, con cui ci si sta confrontando per le misure da adottare. Sul versante degli agricoltori invece, invitiamo a contattarci per segnalare ogni caso relativo alla presenza della batteriosi.

In generale in questi casi conviene comunque estirpare e distruggere le piante ammalate. Si ricorda infatti che il batterio può mantenersi sui residui caduti a terra, col rischio di riproporsi sulla barbatella di sostituzione o sulle viti limitrofe. Una certa azione di contenimento è rappresentata dai trattamenti a base di rame, soprattutto in via preventiva sulle ferite. Buona norma infine è quella di equilibrare le concimazioni, evitando gli eccessi azotati e favorendo la lignificazione dei tralci.



# ***PAN... Piano di Azione Nazionale (o Presto Altre Novità?)***

Dall'agosto 2012, con il D.Lgs 150 è in attuazione la Direttiva Uso Sostenibile 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Nell'ambito della Direttiva Uso Sostenibile verranno considerati diversi punti che si svilupperanno e si articoleranno all'interno del **Piano d'Azione Nazionale (PAN)**:

- Formazione (utilizzatori professionali, distributori e consulenti)
- Disposizioni per l'ambiente (tutela delle acque e di aree specifiche)
- Controllo delle irroratrici
- Misure per la manipolazione e stoccaggio dei PF, dei loro contenitori e delle rimanenze
- Difesa integrata e agricoltura biologica

Il PAN, tutt'ora in fase di definizione, nasce dall'attività congiunta tra i ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente, della Salute, Regioni e Province autonome.

Nella fase di consultazione sono stati diversi e numerosi i portatori di interesse che hanno inviato suggerimenti, proposte e contributi specifici per modificare e migliorarne la bozza.

I passaggi formali che renderanno operativo il PAN sono numerosi e "complicati"; sicuramente la scadenza prevista dalla Direttiva europea per l'approvazione (Novembre 2013) non potrà comunque essere rispettata.

Per quanto possa non consolare, questo ritardo accomuna il nostro a molti altri paesi europei.

Presumibilmente, e forse questo potrà consolare non poco, le articolate normative relative al contesto fitosanitario che da anni sono in vigore in Italia, renderanno l'attuazione del PAN meno dolorosa e meno complessa di quanto accadrà per molti altri.

Vediamo più dettagliatamente come si potrà presumibilmente sviluppare.

Come premessa, potremmo leggere ciò che si prospetta come una opportunità per valorizzare quanto già in atto in Italia e lo stesso documento, pur in fase embrionale pare dare particolare luce a quanto già fatto nel nostro Paese traducendo quindi tale impegno non in un obbligo a carico di tutte le imprese agricole ma in un impegno ancora meritevole di sostegno finanziario.

Uno dei punti cardini saranno i legami tra lo stesso PAN e la PAC 2014-2020; le misure di sostegno che gravitano all'interno dei programmi PAC risulteranno quindi di fondamentale importanza per quantificare gli obiettivi del piano di azione nazionale. A ciò si intreccia quanto previsto nella direttiva europea e nel decreto nazionale di recepimento.

Non da ultimo un grosso peso avranno le diverse misure di accompagnamento e di sostegno di diversa natura che sono previste per le singole attività.

Auspichiamo che questo lavoro, oneroso, fortemente articolato ed impegnativo, che vede coinvolte figure di diversa estrazione, tanto pubblici che privati e che interessa i paesi europei in modo globale, possa comportare un salto di qualità per il settore agricolo e una valorizzazione dell'intenso lavoro che da anni tutte le aziende svolgono nel nostro territorio.

## **IL PAN IN TRE PUNTI:**

1. definisce obiettivi, misure, modalità e tempi per ridurre i rischi e gli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari su salute umana, ambiente e biodiversità
2. promuove lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e biologica
3. richiede un aggiornamento almeno ogni 5 anni

Per saperne di più: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9896>

**Di seguito riportiamo, in modo schematico, gli argomenti principali così come sono, ad oggi, ipotizzati nella bozza del PAN. Trattandosi di un documento ancora non approvato, quanto indicato potrà di fatto subire delle modifiche.**

## FORMAZIONE

L'obiettivo è quello di accrescere le conoscenze di utilizzatori, distributori e consulenti.

Viene di fatto confermato l'attuale sistema della formazione previsto per il rilascio e rinnovo dei patentini; i corsi potranno subire sensibili aumenti nella durata. Sono ipotizzate anche revoche e sospensioni, in caso di infrazioni, esattamente come per moltissime altre abilitazioni.

Sono previste forme di accompagnamento nel contesto delle misure nel PSR e/o nel FSE

Vengono identificate tre figure principali:

- **utilizzatore professionale**
- **distributore**
- **consulente**

Verso queste vengono codificate e tracciate le norme per l'abilitazione al rilascio e al rinnovo del patentino o certificato alla vendita, le durate dei corsi, le caratteristiche che questi soggetti devono o non devono avere per eseguire un particolare incarico ecc.

Parallelamente vengono chiarite meglio le competenze e le posizioni per gli **utilizzatori non professionali e per i contoterzisti**.

Nel primo caso (utilizzatori non professionali) entro novembre 2013 il Ministero della salute dovrà di fatto stabilire quali siano i prodotti a loro destinati; dal novembre 2015 l'acquisto sarà vincolato ai soli prodotti fitosanitari che riportino in etichetta la specifica dicitura «prodotto fitosanitario destinato agli utilizzatori non professionali».

Per la categoria dei contoterzisti sono previsti alcuni punti finalizzati a meglio chiarirne la posizione; il principale è di certo quello che prevede che questa figura sia considerata utilizzatore professionale anche nel caso in cui fatturi all'azienda sia la prestazione che il prodotto fitosanitario.

## DISPOSIZIONI PER L'AMBIENTE

E' probabilmente la sezione più nuova e si articola su due "macrotemi":

- **tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile,**
- **riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari in aree specifiche**

Per quanto riguarda il primo punto sono state fatte alcune ipotesi:

- preferire l'uso di prodotti fitosanitari che non sono classificati pericolosi per l'ambiente acquatico e che non contengono le sostanze pericolose prioritarie e le sostanze dell'elenco di priorità
- preferire tecniche di applicazione più efficienti
- ricorrere a misure di mitigazione del rischio (per inquinamento da deriva, drenaggio e ruscellamento)
- identificare aree o fasce di rispetto non trattate
- ridurre o eliminare l'uso dei prodotti fitosanitari in prossimità di strade, linee ferroviarie, superfici molto permeabili, infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee, su superfici impermeabilizzate che presentano un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari

Ad integrazione di ciò sono previsti approfondimenti (su scala nazionale ma anche regionale) che meglio definiscano limitazioni o sostituzioni per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, informazioni relative tossicità, ecotossicità, destino ambientale e target da salvaguardare.



Per lo sviluppo del secondo punto vengono identificate le aree specifiche che comprendono:

- aree extra-agricole (rete ferroviaria e stradale) e le aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili (i parchi, i giardini, i campi sportivi e le aree ricreative, i cortili e le aree verdi all'interno dei plessi scolastici, le aree gioco per bambini e le aree adiacenti alle strutture sanitarie)
- aree naturali nelle quali è presente anche un'attività agricola più o meno rilevante (siti Natura 2000 e aree naturali protette)
- le aree trattate di recente frequentate dai lavoratori agricoli o ad essi accessibili

Tanto per le novità che per le possibili ricadute sull'attività agricola sono previste linee guida che potranno fare chiarezza sull'applicazione di queste norme.

Come già visto per il punto precedente sono considerate forme di sostegno che potranno essere reperite nei PSR o nei fondi Regionali.

## **CONTROLLO DELLE IRRORATRICI**

Si pone l'obiettivo di ottimizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari.

Per questo fine è previsto almeno un controllo entro il 26 novembre 2016 le per le attrezzature professionali; nel caso i macchinari siano stati comperati dopo il 26 novembre 2011, il controllo dovrà eseguirsi entro 5 anni dalla data di acquisto.

L'intervallo tra i controlli non deve superare i 5 anni fino al 31 dicembre 2020, e i 3 anni dopo tale data.

I controlli eseguiti da Centri specializzati identificati dalle Regioni, secondo quanto indicato nel PAN, potranno godere del sostegno economico (accompagnamento).

## **MANIPOLAZIONE E STOCCAGGIO DEI PRODOTTI FITOSANITARI**

Sono stati definiti dei requisiti minimi, obbligatori dall' 1 gennaio 2015, per lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari e parallelamente è prevista la possibilità di sostenere le aziende agricole per la realizzazione di nuovi depositi, l'ammodernamento o la realizzazione di aree attrezzate per la preparazione delle miscele e di altre attrezzature o strutture in grado di limitare i rischi per l'utilizzatore e l'ambiente.

Fra i principali requisiti sono ora ipotizzati alcuni punti come: l'accesso al deposito e il suo uso esclusivo, il sistema di raccolta di eventuali sversamenti, del ricambio d'aria, dei materiali interni, strumenti per dosaggio dei prodotti e numeri di emergenza.

## **DIFESA INTEGRATA E AGRICOLTURA BIOLOGICA**

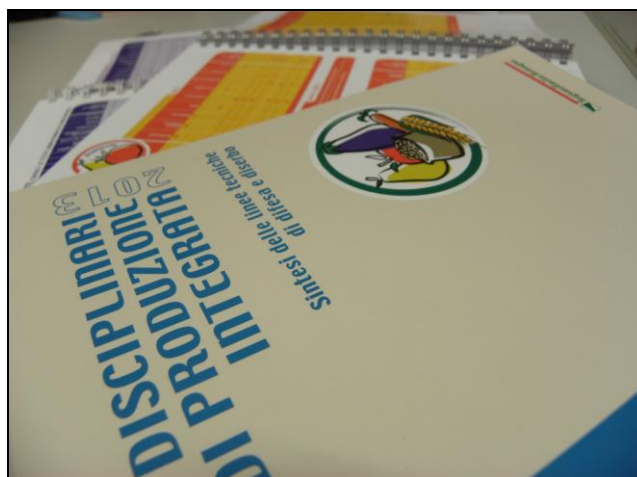
A partire dal 1° gennaio 2014 scatterà l'impegno per l'applicazione della difesa integrata obbligatoria finalizzato a razionalizzare e ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari.

Pur conoscendo ed applicando da diversi decenni la produzione integrata (l'Emilia Romagna è di certo una delle regioni maggiormente virtuose da questo punto di vista) in Italia saranno possibili due livelli di difesa integrata: uno obbligatorio, che possiamo quasi considerare "livello base", e un secondo volontario, considerabile "livello avanzato". Parallelamente sarà incentivata la diffusione dell'agricoltura biologica.

Per questi due ultimi sistemi è previsto il sostegno economico attraverso le politiche di sviluppo rurale e gli strumenti finanziari previsti nell'ambito dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM).

Per approfondimenti in merito al PAN:

<http://fitosanitario.mo.it/index.php/novita/leggi/id/172/titolo/PAN+%28piano+di+azione+nazionale%29%3A+la+presentazione+al+Coordinamento+di+Produzione+integrata>



## Raccolta rifiuti: situazione e prospettive

Anche per il 2013 il Consorzio Fitosanitario di Modena sta organizzando la raccolta dei rifiuti speciali derivanti dall'attività agricola. La scorsa stagione si era chiusa con un bilancio positivo, legato al ritiro dei contenitori bonificati di agrofarmaci. Come noto, causa gli sviluppi normativi, era stato sospeso l'Accordo di Programma e, di riflesso, anche la possibilità di "appoggiarsi" alle Stazioni Ecologiche per i conferimenti. Dopo un faticoso percorso si è riusciti a dar corpo ad un servizio alternativo, evitando alle singole aziende agricole soluzioni gravose. Nella sostanza, è stata organizzata una raccolta nelle principali sedi delle **strutture cooperative** della provincia. Il costo totale dell'operazione è stato coperto dal Consorzio Fitosanitario.

In alternativa abbiamo proposto un servizio **porta a porta**, a tariffe agevolate. Anche in quest'ultimo caso ci siamo fatti carico della voce degli smaltimenti. Circa il costo della chiamata a domicilio, assieme ad Hera sono state concordate tariffe estremamente basse. Su tale voce il Consorzio Fitosanitario è comunque intervenuto, procedendo al rimborso del 50%, al fine di offrire in generale un servizio con oneri ridotti ai minimi termini.

### LA RACCOLTA IN NUMERI

- Oltre **36 tonnellate** di contenitori conferiti
- **18 Cooperative** coinvolte
- **27 punti di raccolta**
- **180** richieste di servizio **porta a porta**
- **15.000 sacchi** raccolti

Si ringraziano le Associazioni di categoria, le strutture Cooperative e le Rivendite di prodotti fitosanitari che hanno collaborato.

Quanto realizzato ha consentito, nel modo più indolore possibile, di far fronte ad una situazione che stava diventando sempre più pesante. Va ricordato che la normativa equipara il settore agricolo alle altre attività produttive, sottoponendolo pertanto agli stessi obblighi, compresi gli impegni per lo smaltimento dei rifiuti. Venendo dalla lunga esperienza dell'Accordo di Programma, lo stallo che si è poi creato ha scoperto i nervi del sistema. Ciò rimarca che un servizio "pubblico" relativo alla gestione dei rifiuti non dev'essere dato né per scontato né per dovuto. Per quanto possibile comunque il Consorzio Fitosanitario ha inteso reinvestirci di tasca propria, valorizzando una raccolta organizzata ed evitando di polverizzare i servizi, lasciandoli in balia degli umori del mercato.

Per quest'anno è riproposto il ritiro dei contenitori bonificati, estendendo la raccolta anche ai sacchi vuoti di concime e, verosimilmente, ad altre tipologie di "plastiche". I canali permangono quelli delle strutture cooperative con l'alternativa del servizio porta a porta operato da Hera spa.

Dal 2013 è stata stipulata una convenzione con Cascina Pulita che effettua anch'essa servizio a domicilio per diverse categorie di rifiuti. Il servizio prevede una agevolazione economica per i nostri consorziati.



**Fig.13:** per informazioni sulla raccolta 2013 consultare il nostro sito internet

## Ruoli contributivi 2013

Relativamente all'anno 2013 la Commissione amministratrice del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena ha deciso di dare un segnale tangibile a chi è già stato duramente colpito da un evento così devastante come il terremoto e **ha deliberato** di:

- posticipare la scadenza degli avvisi di pagamento al **30/11/2013 per i 18 Comuni terremotati inseriti nell'elenco del Decreto dell'1/6/2012.**

Non vi saranno aggravii di nessun tipo per i contribuenti, che **riceveranno gli avvisi ad inizio novembre con scadenza dell'unica rata al 30 Novembre 2013.**

I Comuni della Provincia di Modena interessati sono qui di seguito elencati: 1. Bastiglia 2. Bomporto 3. Campogalliano 4. Camposanto 5. Carpi 6. Castelfranco Emilia 7. Cavezzo 8. Concordia sulla Secchia 9. Finale Emilia 10. Medolla 11. Mirandola 12. Nonantola 13. Novi 14. Ravarino 15. San Felice sul Panaro 16. San Possidonio 17. San Prospero 18. Soliera;

- Per i restanti 20 Comuni della Provincia di Modena che sono: Castelnuovo R., Castelvetro, Fiorano, Formigine, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, Marano, Modena, Montese, Pavullo, Polinago, Prignano, S. Cesario sP, Sassuolo, Savignano, Serramazzoni, Spilamberto, Vignola e Zocca, gli avvisi di pagamento seguiranno la stessa procedura degli anni scorsi con l'invio per posta ordinaria ad inizio aprile e con la stessa scadenza degli anni precedenti: **30 Aprile 2013.**

Inoltre la Commissione ha stabilito di:

- lasciare invariate le esenzioni territoriali e, quindi, in base al Decreto Prefettizio n. 5032/1-7A-5DivT prot. 5/10/66, non è stato assoggettato a contributo consortile il Reddito Dominicale dei terreni siti nei Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Montefiorino, Palagano, Pievepelago, Riolunato e Sestola;
- lasciare esentati dal pagamento del contributo consortile i proprietari dei terreni con Reddito Dominicale complessivo sino a € 185,92 (€ 103,29+80%);
- lasciare invariata l'aliquota consortile nella misura del 2,30% del Reddito Dominicale, rivalutato dell'80%;
- di lasciare invariata la quota minima pari a € 14,00 per i contribuenti con Reddito Dominicale complessivo compreso fra € 103,29 ed € 338,41, valori che, rivalutati dell'80%, risultano rispettivamente di € 185,92 e € 609,13.

Il Consorzio acquisisce, annualmente, i dati catastali dall'Agenzia delle Entrate-Ufficio Provinciale di Modena Territorio (ex Catasto) per la formazione dell'elenco dei contribuenti mediante elaborazione con sistemi informatici.

I contribuenti, che vogliono richiedere direttamente la rettifica del tributo, possono scaricare il modulo dal sito web [www.fitosanitario.mo.it](http://www.fitosanitario.mo.it) nella sezione [Ruoli contributivi](#) e presentarlo compilato insieme a copia dell'avviso di pagamento e copia dell'atto notarile di compravendita, successione, divisione, donazione, ecc. nei seguenti modi:

- direttamente presso gli uffici del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena in Via Santi n. 14 – 6° piano – 41123 Modena;
- spedirli al nr. di fax: 059.221877;
- trasmetterli al seguente indirizzo di posta elettronica: [fitosanmodena@regione.emilia-romagna.it](mailto:fitosanmodena@regione.emilia-romagna.it) o all'indirizzo di posta certificata (PEC): [fitosanmodena@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:fitosanmodena@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Il nostro ufficio è aperto per il ricevimento del pubblico dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Il termine ultimo per la richiesta di aggiornamento, prima dell'emissione del nuovo ruolo, è il **31 gennaio 2014.**

Il pagamento del contributo può essere effettuato presso:

- gli sportelli del Concessionario Equitalia (per informazioni più dettagliate è possibile consultare il sito [www.gruppoequitalia.it](http://www.gruppoequitalia.it));
- gli sportelli degli Uffici postali;
- gli sportelli degli Istituti di Credito, anche a mezzo domiciliazione bancaria.

Si precisa che le cartelle esattoriali sono relative a posizioni contributive riferite ad anni precedenti e non pagate entro la scadenza ultima dell'avviso di pagamento. Nella cartella, oltre all'importo del ruolo identico a quello riportato nell'avviso, è prevista, per legge, una spesa di notifica a favore dell'agente di riscossione Equitalia. In caso di richieste di rettifiche sul tributo, il Consorzio, dopo le necessarie verifiche, può accogliere l'istanza e adottare un provvedimento di annullamento (sgravio), che interrompe le procedure di riscossione.

---

Al fine di migliorare il servizio di consegna, preghiamo gli utenti di segnalarci ogni eventuale rettifica per aggiornare l'indirizzario di riferimento.

**Redazione a cura di:**

**A. Montermini - M. Pozza - P.P. Bortolotti - R. Nannini - S. Caruso- G. Montepaone**

Il Notiziario è consultabile anche sul sito internet "[www.fitosanitario.mo.it](http://www.fitosanitario.mo.it)"

**Autorizzazione Tribunale di Modena n. 516 del 5 luglio 1971 –  
Direttore Responsabile: Dr.A.Montermini**

**CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI MODENA**

Via Santi 14 - Direzionale Cialdini 1 - Tel. 059-243107

Sped. Abb. Post. Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale E.P.I. di Modena  
Tipolitografia Notizie - Via Malta, 40 - Modena